

## I 335 MARTIRI DELLE FOSSE GRIDANO AL MONDO: PACE!

# IL MASSACRO DELLE ARDEATINE

### Radio - Roma annuncia la strage

Alla ora 20 del 24 marzo 1944, la Stazione di Radio Roma annuncia al mondo la strage delle Fosse Ardeatine con il seguente comunicato ufficiale: « Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di polizia in transito per via Rasella. In seguito a questa imboscata 32 uomini della polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti. La colonna imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto indagini per chiarire fino a che punto questo fatto è stato attribuito ad incitamento anglo-americano. Il comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi s'è effettuato. Il comando tedesco perciò ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci comunisti badogliani saranno fucilati: quest'ordine è stato eseguito ».

Con questo comunicato, impastato di vighieceria e di ferocia, i nazisti accusarono il gravissimo colpo ricevuto, annunciando nello stesso tempo l'avvenuta esecuzione della terribile rappresaglia. Era la prima volta che un massacro del genere veniva perpetrato in Occidente. Fino a quel giorno tali crimini erano stati compiuti dai fedeschi soltanto in Polonia, in Russia e nei Balcani. Nessun avvertimento ai GAP, nessun invito a costituirsì fu lanciata prima dell'esecuzione dell'eccidio. Anzi, la fucilazione degli ostaggi fu effettuata nascosta e solo dopo l'esecuzione il comando tedesco emanò il comunicato.

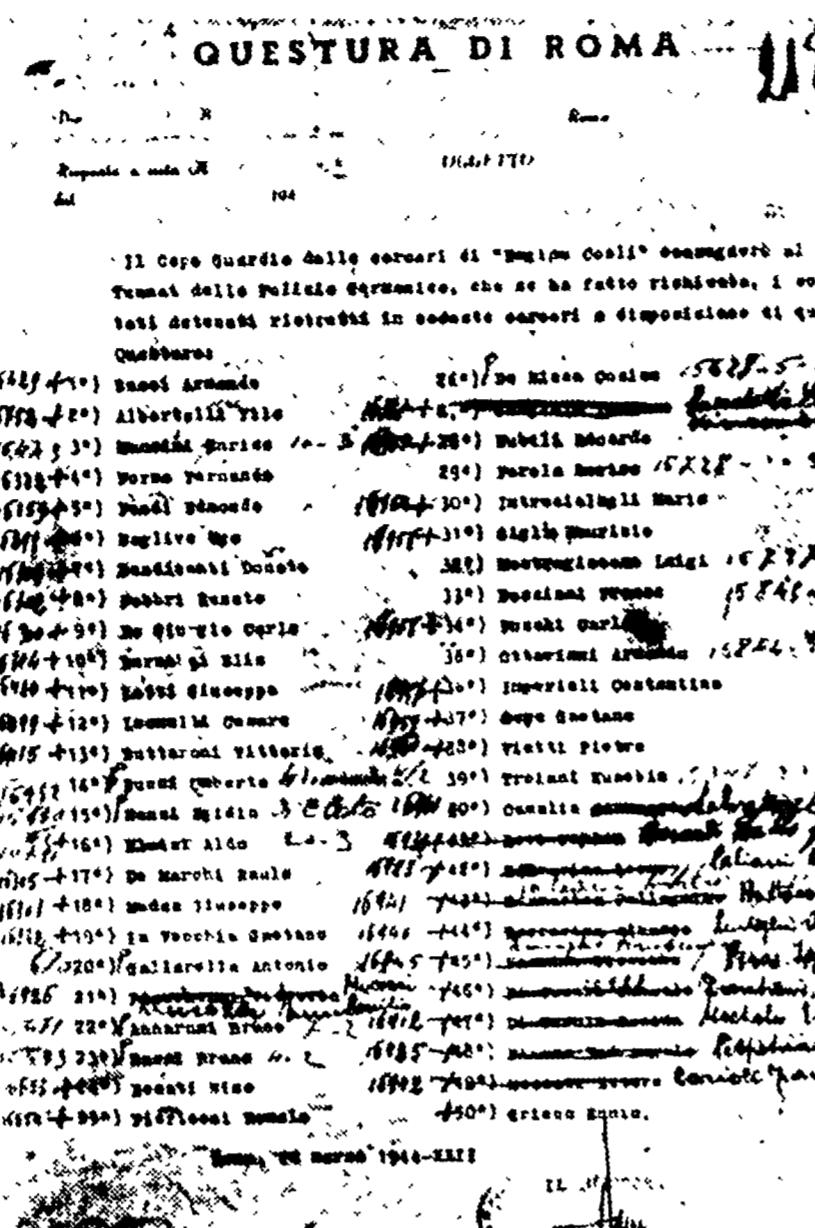
### Il "Giornale d'Italia", approvò

A questo comunicato, alcuni giornali fecero seguire infami commenti. Il "Giornale d'Italia" osò scrivere: « I colpevoli raggiunti dalla giustizia erano realmente i colpevoli dell'attentato. Niente dunque fucilazione di ostaggi o rappresaglie, ma applicazione rigida e severa della legge di guerra ».

L'attacco di via Rasella fu certamente il colpo più misiciale inflitto dai partigiani romani all'invasore. Su questo episodio memorabile sono corsse le voci più contraddittorie, ampiamente arricchite dalla fantasia popolare. Non è invece vero che i partigiani si difendessero di tali voci, l'intenzione diffamatoria e tendenziosa degli agenti provocatori fascisti.

Noi siamo in grado di raccontare come si svolsero esattamente i fatti. L'attacco fu condotto dai Gruppi di Azione Patriottica (GAP), nuclei di giovani patrioti, che agivano agli ordini della Giunta militare del C.L.N. romano. Il giorno 19 marzo 1944, la Giunta militare dei C.L.N. ordinò al Comando dei GAP di studiare un attacco a fondo contro una colonna di SS della divisione « Bozen » (Bolzano), che ogni pomeriggio attraversava il centro di Roma. La colonna, in pieno assetto di guerra, costituiva un vero e proprio obiettivo militare.

Quotidianamente i cacciabombardieri anglo-americani sorvolavano la città e spesso, picchiandone la bassa quota, intragliavano e spezzettavano aerei e automobili tedesche, passanti. Donne e bambini pagavano sovente le spese di quelle incursioni. I partigiani romani avevano il dovere di fare energicamente contro gli obiettivi militari per prevenire in-



Ecco la lista dei detenuti destinati al massacro delle Ardeatine, compilata dalla mano di Pietro Caruso, allora questore di Roma. Si notino le cancellature e le sostituzioni, che decisero della vita di dodici persone.

## Il prelevamento a Regina Coeli

Di tutti gli ufficiali tedeschi, Maelzter era il più imbestialito. Voleva ordinare a tutti i costi la distruzione completa della zona. Gli altri nazisti, temendo una rivolta generale di tutti i cittadini, dissuaserlo. Allora Maelzter ordinò la fucilazione di 320 italiani, dieci per ogni tedesco ucciso. L'incarico di provvedere al massacro fu affidato al colonnello delle SS Kappler.

### Kappler al lavoro

Kappler era l'uomo che ci voleva. Turbo e brutale, freddo calcolatore e abile organizzatore, questo tipico nazista dava garanzia di condurre la sporca faccenda in modo rapido, evitando incidenti e nella massima segretezza. Per le vittime, una volta salvate dalle mani, non ci sarebbe stata alcuna possibilità di scampio. Kappler era un poliziotto tedesco specializzato nella repressione anticomunista ed esperto della « questione ebraica ». Aveva studiato e organizzato la liberazione di Musolini. Egli sapeva tutto.

Cominciò con lo scegliere gli uomini da uccidere. Ne decise una parte tra coloro che i tedeschi chiamavano « digni di morte », cioè fra i patrioti accusati di aver combattuto con le armi contro l'invasore; una seconda parte tra gli israeliti. Per completare la lista, Kappler aggiunse dieci persone prelevate a via Rasella. Una parte degli ostaggi offerta a Kappler da un italiano, il questore Caruso, che gli fornì una lista di 30 nomi. Nessuno, all'infuori dei pochi incaricati di dirigere le operazioni e del quartier generale di Hitler, fu informato dell'imminente rappresaglia. L'ex console tedesco a Roma, Milhausen, ebbe a dichiarare al processo Kappler che persino l'ambasciata tedesca ne fu tenuta all'oscuro e appresa la notizia dell'avvenuto massacro dalla radio italiana.

Ecco come una testimone occulare, l'avvocatessa Eleonora Lavagnino, descrive in una deposizione questa scena straziante.

### L'appello degli ebrei

« Fu fatto un primo appello degli ariani. Poi l'ufficiale delle SS in borghese passò a fare l'appello degli ebrei. Questi erano proprio sotto la mia cella e quindi potevo osservare lo svolgimento delle cose comodamente. Fatti allineare per tre, fu loro dato qualche comando militare per ottemperare l'allineamento. Erano 66. Il più giovane, che faceva parte della famiglia Di Consiglio (7 fratelli) era stato catturato con gli altri familiari 48 ore prima e la mattina, interrogato da una mia amica, le aveva detto di avere 14 anni. Il più vecchio, canuto e apparentemente in pessime condizioni di salute, poteva avere circa ottanta anni. Tutti parlavano fra loro e cercavano di costituirsi in gruppi di amici o parenti, per stare vicini nella eventualità di un viaggio. Durante tale parvenza di esercizio militare, uno dei più vecchi si volse a sinistra anziché a destra come era stato dato l'ordine: ciò fece sorridere alcuni tra i suoi compagni, ma tale buon umore subito represso dalla SS che percosse con due bastoni il disegno. »

### Viaggio verso la morte

« Erano circa le 17. Nuovi appelli, nuovi comandi militari, un movimento confuso di cui non si rendevano conto. Il tempo passava. Perché non partivano mai? Fu durante tale periodo che i prigionieri si sentirono con inaudita violenza. Le case di via Rasella furono saccheggiate, abitanti rastrellati e bastonati a sangue. Dieci dei rastrellati furono fucilati alle Fosse Ardeatine. »

Il Comitato romano dell'ANPI, l'UDI e le altre Associazioni aderenti alle celebrazioni odierne hanno lanciato il seguente manifesto:

### CITTADINI!

Cinque anni or sono 335 Martiri sono caduti alle Fosse Ardeatine barbarmente trucidati dagli oppressori nazifascisti. Nel ricordarli in questo quinto anniversario, facciamo appello al popolo romano perché il loro sacrificio sia degnamente esaltato e la vigore alterazione delle ragioni ideali per le quali si sono immolati.

Col passare degli anni, sempre più si impone la necessità morale di un ritorno a quelle esigenze di libertà e di democrazia, testimoniate dalla gloria delle Fosse Ardeatine, che riconpongono gli artefici della Resistenza a quelli del primo Risorgimento.

Nel sacrificio dei morti che oggi commemoriamo è la certezza di un avvenire di libertà, di giustizia e di pace per tutto il popolo italiano.

### W I M A R T I R I D E L L E F O S S E A R D E A T I N E !

### W T U T T I I C A D U T I P E R L A L I B E R T A !

## Il boia Kappler narra come avvenne l'eccidio

L'accusatore britannico chiese a Kappler: « E' vero che una de' vostre ufficiali non aveva l'animo di sparare contro le vittime? »

« E' vero, rispose Kappler con voce glaciale. Allora io lo presi da parte. Gli parlai come a un fratello e camminai e sparai al suo posto per fargli coraggio. Lasciai il luogo dell'esecuzione al tramonto e quando seppi che tutti erano stati fucilati manda un rapporto al maggiore Bohm ».

Quando sapeste che invece di 320 le vittime erano 335? chiese l'accusatore. « Me lo disse il giorno dopo uno dei miei ufficiali. »

« Come spiegate la differenza? »

« Gli uomini forniti dai fascisti erano 65 e non 50 come richiesto ». « Non vi preoccupate di controllare il numero, prima di far fucilare 15 uomini in più? »

Kappler scosse la testa. « No, ciò fu trascurato ».

I tedeschi avevano preso tutte le precauzioni per impedire che persone estranee potessero assistere al massacro. Tuttavia un guardiano di porci, tale Nicola D'Annibale, allora quarantacinquenne, poté assistere, non visto, all'esecuzione, da un campo che si trovava a cavaliere delle Fosse. La testimonianza del D'Annibale, che fu l'unico spettatore del massacro, fu raccolta da ufficiali di polizia inglesi e fa parte dell'inchiesta condotta sotto la direzione del colonnello Pollock, comandante della polizia alleata a Roma.

Era uno stralcio dell'inchiesta del col. Pollock.

Tale D'Annibale, Nicola, fu Antonio, nato a Cecconio (Frosinone) il 24-2-1899, abitante in piazza Casal Maggiore n. 3, interno 6, occupato quale porcarenco nel terreno sito in Via Ardeatina prospiciente alle fosse Domitille.

Domitille poté assistere, all'eccidio.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Era uno stralcio dell'inchiesta del col. Pollock.

Tale D'Annibale, Nicola, fu Antonio, nato a Cecconio (Frosinone) il 24-2-1899, abitante in piazza Casal Maggiore n. 3, interno 6, occupato quale porcarenco nel terreno sito in Via Ardeatina prospiciente alle fosse Domitille.

Domitille poté assistere, all'eccidio.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina situata a circa 70 metri dal luogo dove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni